

Introduzione Digital Roots and Digital Routes

Emmanuela Carbé

Università Ca' Foscari Venezia
emmanuela.carbe@unive.it

Christian D'Agata

Università di Catania
christian.dagata@unict.it

Antonio Di Silvestro

Università di Catania
antonio.disilvestro@unict.it

Mariangela Giglio

Università di Bologna
mariangela.giglio2@unibo.it

Daria Spampinato

CNR ISTC di Catania
daria.spampinato@cnr.it

Abstract

Il numero speciale *Digital Roots and Digital Routes* raccoglie una selezione di contributi presentati originariamente alle conferenze AIUCD2023 (*La memoria digitale. Forme del testo e organizzazione*

I

Copyright © 2025 The Author(s)

The text in this work is licensed under the Creative Commons BY License.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

della conoscenza, Siena, 5-7 giugno 2023) e AIUCD2024 (*Me.Te digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti*, Catania, 28-30 maggio 2024), qui proposti in versione estesa e sottoposti a revisione tra pari.

Parole chiave: AIUCD2023, AIUCD2024, Archivi digitali, Knowledge Organization, Mediterraneo, Memoria digitale

The special issue Digital Roots and Digital Routes brings together a selection of papers originally presented at the AIUCD2023 Conference (Digital Memories. Textuality and Knowledge Organization, Siena, 5-7 June 2023) and the AIUCD2024 Conference (Me.Te Digital: Mediterranean Networks between Texts and Contexts, Catania, 28-30 May 2024). All contributions are published here in extended form and have undergone peer review.

Keywords: AIUCD2023, AIUCD2024, Digital Archives, Knowledge Organization, Mediterranean, Digital Memory

1. Tra memoria e mete digitali: i convegni di Siena e Catania

Questo numero speciale accoglie una selezione di contributi presentati alle conferenze AIUCD2023 (*La memoria digitale. Forme del testo e organizzazione della conoscenza*, Siena, 5-7 giugno 2023) e AIUCD2024 (*Me.Te digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti*, Catania, 28-30 maggio 2024), qui offerti in versione estesa e sottoposti a revisione tra pari. Il titolo *Digital Roots and Digital Routes* evoca il duplice movimento che ha caratterizzato i due convegni: da un lato le “radici digitali” richiamano l’analisi delle forme della testualità (intese in senso ampio e trasversale) e delle metodologie per la conservazione del patrimonio culturale; dall’altro le “rotte digitali” delineano percorsi di espansione disciplinare e geografica, aprendo prospettive di dialogo interculturale tra Mediterraneo e testo.

Pur distinti per prospettive e vocazione tematica, i due eventi presentano linee di convergenza significative. L’edizione senese, a cura di Francesco Stella e Emmanuela Carbé, ha idealmente proseguito le riflessioni emerse durante il convegno di Lecce nel 2022 (*Culture digitali. Intersezioni: filosofia, arti, media*), approfondendo il nodo critico della memoria digitale e dell’organizzazione della conoscenza attraverso un approccio che ha intersecato metodologie filologiche e archivistiche, riflessioni su patrimonio digitalizzato e *born-digital*, su infrastrutture e su Intelligenza Artificiale. A Catania il convegno, a cura di Antonio Di Silvestro e Daria Spampinato, ha riformulato gli assi delle testualità all’interno del contesto mediterraneo, valorizzando lo spazio geografico come snodo culturale e geopolitico: un “testo-tessuto” fatto di rotte e relazioni, ma anche di fratture e conflitti, su cui le pratiche di dialogo sono oggi più che mai necessarie.

Entrambi i programmi hanno incluso *keynote* e *invited speaker* in dialogo diretto con le rispettive *Call for Papers*. L’edizione senese ha sviluppato due assi tematici principali: laboratori e infrastrutture, con gli interventi di Lino Leonardi e Emiliano Degl’Innocenti, Arianna Ciula, Monica Monachini e Francesca Frontini; e filologia digitale, con il contributo di Paola Italia (pubblicato in questo numero, 189-219) e di Thorsten Ries, di cui è stato recentemente pubblicato il volume *Hybride Textgenese und digitale Forensik* [6].

Il convegno del 2024 si è aperto con l’intervento di Giuseppe Savoca intitolato *Informatica umanistica, Infocrazia, automi e intelligenze artificiali*, che ha segnato un momento di sintesi della tradizione di studi da lui avviata a Catania (il testo è ora pubblicato in [7]). Sono seguiti gli interventi di Tara Andrews, Salvatore Capasso e Andrea Mazzucchi (in collaborazione con Vittorio Celotto), focalizzati rispettivamente sulla gestione dei dati nelle Digital Humanities, sullo

sviluppo economico e digitale dell'area mediterranea e sull'applicazione della filologia digitale agli studi danteschi.

A distanza di tempo, rileggere i rispettivi *Proceedings* ([3]; [4]) consente di riconoscere alcune intersezioni tematiche e di confermare la traiettoria di crescita costante dei convegni AIUCD. Dal primo incontro annuale, che si è tenuto a Firenze nel 2012, il percorso dell'Associazione sta registrando un consolidamento progressivo, caratterizzato da crescente consapevolezza metodologica e partecipazione scientifica. Ne sono prova i numeri delle edizioni di Siena e Catania (rispettivamente 96 e 117 proposte arrivate, con 82 e 100 accettazioni) a cui si aggiungono i dati della XIV edizione ospitata dalla sede di Verona, con 126 proposte e 102 accettazioni che documentano il crescente lavoro della nostra comunità [5].

Una riflessione a parte merita il progetto degli incontri online *Aspettando AIUCD*, avviato a Lecce con la serie *Loading AIUCD2022*, pensata come un percorso di avvicinamento al convegno in sede. L'iniziativa è proseguita a Siena con *Aspettando AIUCD2023*, un ciclo di workshop aperti, curati da socie e soci dell'Associazione, e di due lezioni tenute rispettivamente da Klaus Kempf e Franco Moretti. Per *Aspettando AIUCD2024* è stata proposta una nuova serie di seminari con studiose e studiosi attivi nella nostra associazione e con interventi di area mediterranea (John Pavlopoulos, Neven Jovanović, Daniel Riaño, Nadia Khlif). Il formato ha registrato un'ampia partecipazione e ha favorito la costruzione di reti, anche con docenti delle scuole, consolidando questa iniziativa come spazio stabile dell'associazione.

2. Panoramica dei contributi

Il presente numero raccoglie una selezione di 29 contributi (7 da AIUCD2023 e 22 da AIUCD2024), selezionati con revisione tra pari dai 41 pervenuti. Gli interventi testimoniano la varietà metodologica e l'ampiezza tematica raggiunte nell'ambito dei due convegni; l'analisi della loro distribuzione evidenzia cinque principali linee di ricerca:

1. Gli studi filologici e lessicografici occupano uno spazio significativo con approcci diversificati. La lessicografia semantica digitale è rappresentata dal progetto **COVerLeSS**, che costruisce un ambiente web integrato per riviste e recensioni del Verismo italiano (Bruno et al., 1-30); dalla metodologia sviluppata per la digitalizzazione del **dizionario latino Lana 1978** (Michelone, 507-526) e dallo studio della rappresentazione delle informazioni semantiche nei **dizionari storici digitali** (Nannini, 221-260). Sul versante dell'edizione critica, la piattaforma software **CoPhiEditor**, all'interno del progetto GreekSchools, propone una metodologia DSL-based per le edizioni scientifiche digitali dei papiri di Ercolano (Zenzaro et al., 31-56), mentre la riflessione sulla digitalizzazione della **Drammaturgia di Leone Allacci** dimostra le potenzialità della trasformazione di repertori storici in basi di dati strutturate con Linked Open Data (Gallucci e Giovannini, 583-599). Un caso particolare è rappresentato dal progetto **Voci dall'Inferno**, che analizza la presenza del lessico dantesco nelle testimonianze dei sopravvissuti ai Lager attraverso un corpus digitale XML/TEI, coniugando filologia e memoria storica (Mercatanti et al., 527-562). Segue il progetto interdisciplinare **MAGIC**, che si propone di applicare tecnologie IA al settore della conservazione e valorizzazione dei manoscritti e dei testi antichi a stampa, con un focus sulle culture del Mediterraneo (Conte, 661-684). Completano il quadro le riflessioni teoriche di Paola Italia su **edizione, annotazione e visualizzazione** nell'ambito della filologia digitale (189-219).

2. L'area del patrimonio culturale e della sua preservazione presenta una gamma articolata di metodologie e contesti applicativi. L'archeologia è rappresentata dal progetto **REFOCUS** per la gestione sistematica di dati zooarcheologici (Platania, 57-73) e dall'innovativo utilizzo di

ATLAS.ti per l'analisi qualitativa di contesti sensoriali in archeologia cognitiva (D'Amico, 75-95). La conservazione archivistica trova espressione nell'esperimento di ricomposizione digitale dell'**Archivio del Capitolo di Laterza** (Barbuti e Riso, 165-188) e nel progetto di **Knowledge Extraction dal Sistema Archivistico Nazionale** italiano, che applica tecniche di Intelligenza Artificiale alle descrizioni archivistiche tradizionali (Giagnolini et al., 115-144). Su tali aspetti si segnala inoltre lo studio sull'uso dell'Intelligenza Artificiale per la **ricostituzione delle aggregazioni archivistiche** e l'arricchimento semantico dei metadati (Allegrezza, 643-660). Il settore museale è rappresentato dal **"Moving Panorama" in IIIF** della Galleria Borghese (De Vincentis e Critelli, 261-287), che integra fotografie panoramiche e tecnologie VR360. Chiude questo asse tematico il progetto **Ragù**, nato per la preservazione *crowdsourced* dei ricettari della tradizione culinaria italiana (Renda e Daquino, 405-418).

3. Le aree delle tecnologie del Web Semantico e dell'interoperabilità trovano applicazione in diversi ambiti disciplinari: il progetto **OntoVE**, dedicato ai diplomi imperiali germanici, dimostra l'integrazione efficace tra LRMoo e BIBFRAME (De Bastiani, 145-164), mentre **BiGraFo** affronta le sfide specifiche della modellazione di un'ontologia in ambito bibliografico per l'opera di Franco Fortini (Antonietti et al., 441-458). Lo studio sistematico sulla **rappresentazione di testi antichi come Linguistic Linked Open Data** offre una panoramica critica delle metodologie esistenti (Bandini e Quochi, 289-315), mentre l'approccio *domain-driven* è esemplificato dalla **creazione di dataset LOD per gli studi iconologici** (Baroncini et al., 459-492). Sul piano degli strumenti, **HERITRACE** propone un editor semantico *user-friendly* per istituzioni culturali, con funzionalità avanzate di gestione della provenienza e tracking delle modifiche (Massari e Peroni, 317-340).

4. L'applicazione di tecnologie emergenti alle discipline umanistiche presenta soluzioni originali come l'Audio Augmented Reality per le arti nel progetto **Listening2Painting** (Orio et al., 563-582), che esplora la sonificazione delle opere pittoriche. L'analisi computazionale del greenwashing nei **report di sostenibilità** (Cutuli, 341-359) dimostra l'applicabilità delle tecniche di NLP a questioni di rilevanza sociale contemporanea. Sul fronte della formazione, le **sperimentazioni wiki** nel Liceo De Cosmi di Palermo, basate sull'uso di Wikipedia e Wikibooks, offrono approcci innovativi all'insegnamento umanistico (Monella et al., 601-610). Lo sviluppo di **materiali didattici FAIR** nel contesto del progetto PNRR H2IOSC evidenzia il ruolo delle infrastrutture di ricerca e indirizza la comunità italiana nell'adozione degli standard condivisi per la descrizione delle risorse in questo ambito (Pedonese et al., 361-380). Infine, si segnala la ricerca sull'impiego della **stilometria per valutare la capacità di GPT-4** di emulare lo stile editoriale di riviste culturali italiane degli anni Sessanta (De Cristofaro e Giglio, 611-641).

5. Un ultimo asse tematico è rappresentato da contributi che sviluppano riflessioni di carattere più generale sui fondamenti disciplinari e organizzativi delle Digital Humanities. Il progetto **KNOT** ripensa il patrimonio culturale digitale delle università italiane nel contesto dell'infrastruttura sviluppata dal Ministero della Cultura (Fintoni et al., 381-403), mentre l'analisi di **Digital Humanities e Heritage Science** (Luzietti et al., 419-439) propone un framework metodologico per la costruzione di un osservatorio dinamico delle risorse e competenze italiane. Il contributo sulla **Carlo Alberto Digital Library** illustra come le biblioteche digitali possano fungere da strumenti di connessione territoriale e inclusione sociale (Marras e Bolioli, 493-505). Infine, la riflessione sui **principi di trasparenza e riproducibilità** attraverso il *digital twin* della mostra "L'Altro Rinascimento" affronta questioni fondamentali per l'affidabilità della ricerca digitale sui beni culturali (Barzaghi et al., 97-114).

Questa varietà tematica e metodologica testimonia la maturità raggiunta dalle Digital Humanities italiane, capaci di coniugare rigore metodologico e progettualità, mantenendo salda l'attenzione sulle specificità disciplinari e le esigenze della comunità scientifica.

3. Mete digitali attraverso la memoria

Denominatore comune, parola-chiave e asse metodologico dei due convegni è certamente *memoria*. Tutte le strategie di conservazione del testo, di modellazione ontologica di archivi e patrimoni materiali e immateriali, di analisi computazionale finalizzata a esplorare quantitativamente e qualitativamente le diverse ‘facce’ dei dati, di applicazione didattica delle DH per la costruzione di interfacce ‘dialogiche’ convergono in un’idea di memoria che prima di essere digitale è ‘analogica’. Solo a partire dalla memoria individuale è possibile pensare concretamente a una memoria collettiva; solo assumendo il punto di vista di alcuni osservatori dallo sguardo ‘lungo’ è possibile pensare a un solido avanzamento collettivo degli studi di DH. Un avanzamento in cui modernità e tradizione non costituiscono dei poli contrapposti, ma si pongono come due voci, due soggetti dialoganti all’insegna dei tre *tempora* agostiniani: presente del passato (come attualizzare la memoria degli studi e gli snodi fondativi delle DH), presente del presente (come gestire il moto centrifugo del patrimonio delle conoscenze DH e il suo rischio di impoverimento nelle nuove generazioni), presente del futuro (come portare avanti le mete raggiunte in una società che rischia di accettare acriticamente e senza adeguate regolamentazioni le scelte del capitalismo tecnologico).

E proprio perché la memoria digitale è memoria incarnata nel vissuto di chi la crea, la sperimenta, la attua, non possiamo dimenticare che il convegno del 2023 si è svolto poche settimane dopo l’improvvisa scomparsa di Dino Buzzetti, presidente onorario e tra i fondatori dell’Associazione. Un intervento a lui dedicato di Francesca Tomasi si può leggere negli atti di AIUCD2023 (VIII-IX), e una raccolta di ricordi è stata pubblicata da Andrea Bolioli nel blog “Infouma” dell’Associazione (*Ricordando Dino Buzzetti, co-fondatore e presidente onorario dell’AIUCD*, 19 maggio 2023).

Il contributo teorico di Buzzetti, tra i più lucidi e analitici nel nostro ambito di studi, si è concluso nella sua introduzione al manuale di *Digital Humanities* a cura di Fabio Ciotti ([2]: 15-18), una breve ma intensa riflessione che dovremmo ricordare tutti, e che ci richiama con un’eloquente esortazione finale: “*hic Rhodus, hic salta!*”.

La recente nomina di AIUCD nel *Constituent Organizations Board* di ADHO (annunciata al convegno DH2025 di Lisbona) e l’attenzione verso gli sviluppi dell’associazione europea EADH, che include il lavoro di soci AIUCD, rappresentano segnali positivi e rafforzano una prospettiva di cooperazione internazionale della nostra Associazione. Delle tappe importanti, in quanto segnano il riconoscimento della forte vocazione dialogica di AIUCD. Dialogo e memoria dunque come elementi di coesione, consapevolezza epistemologica e sociale, contro la pervasiva frammentazione, stereotipizzazione, impoverimento di ogni aspetto della nostra vita sociale e relazionale.

Bibliografia

- [1] Bolioli, Andrea, a c. di. 2023. “Ricordando Dino Buzzetti, co-fondatore e presidente onorario dell’AIUCD”. “*INFOUMA*”, 19 maggio 2023. URL: <https://infouma.hypotheses.org/1475>
- [2] Buzzetti, Dino. 2023. “Prefazione. Oltre il limite istituzionale”. In: *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi*, a c. di Fabio Ciotti. Roma: Carocci, 15-18.

- [3] Carbé, Emmanuela, Lo Piccolo, Gabriele, Valenti, Alessia e Francesco Stella, a c. di. 2023. *La memoria digitale. Forme del testo e organizzazione della conoscenza. Atti del XII Convegno annuale AIUCD*. Siena: AIUCD. In: *Quaderni di Umanistica Digitale*. DOI: [10.6092/unibo/amsacta/7721](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7721).
- [4] Di Silvestro, Antonio, e Daria Spampinato, a c. di. 2024. *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti, Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD2024*. Catania: AIUCD. In: *Quaderni di Umanistica Digitale*. DOI: [10.6092/unibo/amsacta/7927](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7927).
- [5] Rebora, Simone, Rospocher, Marco, e Stefano Bazzaco, a c. di. 2025. *Diversità, Equità e Inclusione: Sfide e Opportunità per l'Informatica Umanistica nell'Era dell'Intelligenza Artificiale, Proceedings del XIV Convegno Annuale AIUCD2025*. Verona: AIUCD. In: *Quaderni di Umanistica Digitale*. DOI: [10.6092/unibo/amsacta/8380](https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8380).
- [6] Ries, Thorsten. 2025. *Hybride Textgenese und digitale Forensik. Philologische, textgenetische und digitalforensische Modellstudien zum literarischen Schreibprozess bei Thomas Kling und Michael Speier*. Heidelberg: Universitätsverlag Winter.
- [7] Savoca, Giuseppe. 2024. “Informatica umanistica, infocrazia, automi e intelligenze artificiali, Vita pensata”. In: *Rivista di filosofia*, ottobre 2024, 162-174. URL: https://www.vitapensata.eu/wp-content/uploads/2024/10/VP31_Savoca_Informatica-umanistica.pdf